

L'Unità

Mercoledì
28 febbraio 1990 •



Uliana Cevenini
in «Tristana»;

«Tristana» in scena vent'anni dopo il film di Buñuel

Tristana
di Benito Pérez Galdós, adattamento e regia di Giuseppe Liotta. Costumi di Silvana Vialli, luci di Cecilia Bellinato. Interpreti: Carmen Esposito, Uliana Cevenini.
Teatro Politecnico

■ Giusto vent'anni or sono, appariva sugli schermi *Tristana* di Luis Buñuel, dal romanzo di Benito Pérez Galdós (il grande regista spagnolo si era già ispirato allo scrittore continentale per uno dei suoi capolavori del periodo messicano, *Nazarín*). Il breve spettacolo ideato e realizzato da Giuseppe Liotta tiene conto, in qualche modo, e del libro e del film, sebbene, restando in termini cinematografici, l'atmosfera che si crea sulla scena sia piuttosto vicina a quella di certe opere di Ingmar Bergman (citato comunque in apertura da una voce fuori campo, evocante l'autobiografico personaggio di *Dopo la prova*). Qui, infatti, la protagonista della vicenda, Tristana appunto, si sdoppia in due presenze, due figure a specchio, che all'occorrenza assumono, senza mutare sembianze, ruoli diver-

si: la cameriera e confidente Saturna, ma anche il tutore, amante e tiranno domestico, Don Lope, e l'oggetto dell'unica passione della giovane donna, il pittore Horacio.

Ogni stretta immedesimazione è peraltro evitata, in questa singolare «lettura drammatica» dal sospeso clima onirico, che si svolge tra scarni ed essenziali arredi, mescolando (se non erriamo) le epoche (Galdós, ultimando *Tristana* all'inizio del 1892, si riferiva al tempo suo, Buñuel trasportava la storia negli anni Venti, ma nel caso attuale intravediamo anche un mobile radio stile anteguerra), e centrando con risolutezza il tema-cardine della schiavitù femminile. Il finale beffardo e vendicativo inventato da Buñuel non è ripreso. Tristana rimane sino in fondo vittima, benché pur sempre ribelle e refrattaria al suo destino crudele.

Al sobrio risalto delle immagini fa vivo riscontro il limpido enunciato verbale, che si affida a due giovani attrici - Uliana Cevenini e Carmen Esposito -, opportunamente ben differenziate, ma di pari impegno e bravura. □ Ag.Sa.